Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXX - N. 27 — GIOVEDI 27 Gennaio 1916 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Il talismano del Prestito rateale all'infanzia redenta friulana.

Fu già bersaglio degli umoristi un autorevole giornale romano che potè farsi talora, facile banditore di *referendum* su temi gravi e leggeri.

Referendum è neutro, e resiste, pare, e conclude meno d'un altro genere ben definito in natura.

E' per questo che io non posso esporre allo stesso allegro pericolo la *Patria*.

A me gira dentro un'idea e senz'altro la libero — unicamente mia — da questa tribuna mobile all'assemblea divisa e lontana dei lettori friulani.

Si vedrà: se nata bene, quella idea vivrà, cioè darà frutti di realtà; se difettosa, morrà in un giorno di eutanasia: sorte men cruda del Taigeto...

Sapete dunque come, una volta per settimana, sotto gli auspici di quella «gentildonna molto gentile e molto seria», Margherita di Savoia, nell'Aula Magna del Collegio Romano convenga il fior fiore della intellettualità, specialmente femminile, della Capitale per porger l'orecchio a un poeta, o ad un filosofo, o ad uno scienziato, un uomo di pensiero, insomma, che riscuota fama nazionale o abbia comunque attitudine, se di nome nuovo, a suscitare un interesse estetico o morale o pratico negli ascoltatori. L'incasso di quelle conferenze, raccolto da apposito comitato, è devoluto alla propaganda per l'istruzione della donna.

Udine non ha da copiare, che non sarebbe inonorevole, Roma; ma potrebbe riprendere la buona usanza di or è un anno e disciplinarla e conformarla alle necessità del momento.

Un libero comitato della Intelligenza friulana, capace, con tutti i mezzi più degni, di mobilitare le personalità più eminenti nelle lettere, nelle scienze e nella politica, potrebbe persuadere quelle a venire in questo *Forum Julii* per il più nobile scopo che siasi mai affacciato al loro sogno o alla loro ambizione nel corso della vita.

Con l'*arché*, con la sostanza del vero, e con la forma o con lo splendore del bello, quei nostri più chiari uomini dovrebbero, uno alla volta, ogni settimana o due volte per mese, tenere acceso in questa vecchia terra di Roma il sacro fuoco della Patria.

Il frutto materiale delle orazioni o preghiere, insieme a quest'altro più modesto, poniamo, che si ricaverebbe da una rapida e diligente e molto estesa pubblicazione di esse, a terne o quaterne, e formanti «L'Eloquenza della Patria», dovrebbe costituire il fondo per dare un'*investitura* patriottica ai figli del tenace e serio e laborioso popolo friulano: più particolarmente ai fanciulli dei paesi friulani redenti.

Le informazioni sugli alunni meritevoli del beneficio del Prestito rateale e *gratuito*, sarebbero fornite dagli insegnanti ai quali si potrebbe far obbligo; da cui spetta, di una carta biografica o anamnestica, per un più sicuro riconoscimento e una più equa attribuzione.

Il vivo moto e la partecipazione appassionata, mostrata già dalla cittadinanza udinese alle cose dello spirito, è invito a bene sperare.

E lasciando stare una più alta istituzione permanente di essenziale cultura [illegible] avrebbe in grembo questo ciclo di conferenze patriottiche (come un'altra volta potrò dimostrare), la Metropoli del Friuli dovrebbe esser fiera di veder insignita, anzi tempo, della più gloriosa onorificenza la divina giovinezza italiana che avrebbe — nella cedola — come un talismano, o porterebbe, certo, sulla fronte il segno augurale della privata e pubblica virtù.

F. Piccinino.

P. S. Piacemi avvertire che se la cosa andrà, l'Associazione Magistrale Friulana sarà lieta di cooperare colla sua influenza e modesta autorità.

f. p.

Norme per il reclutam. degli operai per la zona di guerra

In seguito ad accordi intervenuti a proposito del reclutamento degli operai per la zona di guerra fra il ministro dell'interno e il segretario generale per gli affari civili presso il comando supremo è stato stabilito:

1.o per quanto riguarda la composizione delle squadre di operai reclutati per lavori militari in zona di guerra debbono essere in linea generale assolutamente esclusi dalle squadre stesse individui censurati, o sospetti perturbatori. Stabilito questo principio si lascia facoltà alle persone che potrà delegare di volta in volta pel reclutamento il segretariato generale, di applicare le norme con quei criterii e in quei limiti che si riterranno opportuni in rapporto all'ampiezza e alla urgenza della richiesta.

1.o Per il trasporto in ferrovia la spesa deve essere sostenuta da una delle persone o degli enti seguenti:

a) dagli operai direttamente;

b) dalle loro associazioni;

c) dalle persone delegate dal segretariato generale al reclutamento degli operai;

d) dalle autorità comunali;

e) dalle autorità politiche;

f) dal segretario generale con la iscrizione in conto corrente a suo carico.

A tale proposito si sono svolte le pratiche con la direzione dei trasporti e la direzione generale delle ferrovie dello Stato, e la proposta dell'iscrizione in conto corrente della spesa di viaggio degli operai è stata recentemente accolta. Il rimborso della spesa di viaggio di andata al lavoro quando questa non sia stata sostenuta dagli operai, sarà fatta attraverso il segretariato generale dai comandi militari o dalle imprese private che hanno assunto i lavori e che pagheranno coi fondi provvisti e con ritenute sul salario degli operai nei casi nei quali questi non avessero adempiuto a tutti gli obblighi contrattuali. La spesa del viaggio di ritorno dal luogo del lavoro al luogo di residenza degli operai sarà sempre a carico dei comandanti o delle direzioni militari o delle imprese private.

La nostra guerra vista da Trieste e da un austriaco

La lealtà degli aviatori italiani

Fra le tante corrispondenze apparse di questi giorni sui giornali neutrali, tutte più o meno intonate alla volontà dello Stato Maggiore austro-ungarico, assai interessante è questa scritta da Trieste dal nob. De Singer ed apparsa sulla *Neue Freie Presse*.

Il De Singer fu a Trieste in occasione di capo danno, dove, a differenza degli altri anni, ha trovato tutto morto e silenzioso. Nessun movimento, nessun suono di campane.

«Ma alla sera — scrive il De Singer — alla sera il quadro si rianima. L'illuminazione? Sì, Trieste s'illumina di fuochi; i fuochi delle granate esplodenti sull'altipiano di Doberdò, i fasci di luce dei riflettori che frugano senza riposo il mare ed il cielo. Ed invece del cantico dei marinai, invece dello scampanio di San Giusto, il fragor di tuono dei cannoni e dello scoppio di proiettili che hanno raggiunto il segno. Il terribile fracasso dell'artiglieria nemica continua di giorno e di notte, incessante.

«La lotta delle artiglierie sull'Isonzo non ha interruzioni. Nelle notti più serene, dalla Riva di Trieste si scoprono le bocche da fuoco dell'artiglieria italiana, montate su piattaforme di cemento armato lungo la Sdobba. Salgono frequentissimi nel cielo i nostri razzi abbaglianti per proteggere la città da ogni assalto di sorpresa del nemico».

«Quasi ogni giorno — egli prosegue — ci arriva la visita di qualche aereo pilota nemico, che attraversa il Carso ad altezze vertiginose.

«Gli aviatori italiani vanno a gettare bombe sulle nostre *stazioni ferroviarie o sugli obbiettivi militari*, poi al ritorno passano sopra Trieste. Allora ogni volta la città assiste ad uno spettacolo innocuo ed interessante insieme».

Quest'involontario accenno alla condotta correttissima degli aviatori italiani su Trieste è di grande valore. Si esclude così con tutta lealtà che bombe italiane siano *mai cadute su Trieste*, e si viene involontariamente a mentire la giustificazione delle autorità del suo paese, innanzi al mondo commosso, per la *recente strage di Verona*, e per il vandalismo consumato a Venezia, di aver ciò fatto per legittima rappresaglia.

La descrizione passa quindi a narrare la visita fatta a Miramare, al castello di Massimiliano che si aveva voluto fosse stato replicatamente bombardato da parte degli aviatori italiani.

Egli scrive: «Nel giardino di rara bellezza, dove i cipressi rapiscono il cuore di ogni poeta, tutto è *inalterato*, come pure nel castello di Miramar, gioiello dell'Adriatico, non vi ha traccia della più piccola profanazione da parte del nemico».

Ho voluto trasmettervi questi brani quanto mai interessanti sulla situazione di Trieste, la cui ora è quanto mai difficile, malgrado che il De Singer chiuda la descrizione inneggiando al lealismo della sua popolazione..... che non c'è più.

Interessi italiani nelle città ultime occupate dagli austriaci.

Antivari, Dulcigno, Scutari d'Albania furono testè occupate dagli austriaci. Tale fatto era preveduto. Nondimeno, produce un senso di rammarico, anche solo dal punto di vista degli interessi degli italiani che avevano preso a svilupparsi notevolmente.

A questo proposito, riceviamo dalla «Stampa» di Torino le seguenti notizie:

«A Scutari esiste un ospedale italiano diretto dal prof. Negrisoli dell'università di Bologna e dal [illegible] colonnello Assadi, tornati entrambi di recente in Italia. Una società italiana, la compagnia «Antivari», esercisce a Scutari il servizio di navigazione sul lago coi tre piroscafi *Nettuno, Vranina, Danitza*. Inoltre, a Scutari esiste un'agenzia italiana della Società Commerciale d'Oriente e un'agenzia italo-albanese presieduta dal cav. Vismara di Milano.

«Infine a Scutari sorge sulla sede della legazione italiana la stazione radiotelegrafica italiana ultrapotente, che, dopo l'abbattimento compiuto dall'Austria della stazione radiotelegrafia in Antivari, manteneva le comunicazioni con l'Italia.

«Assai più ingenti furono fino ad oggi gli interessi italiani ad Antivari. Tutto era italiano, come iniziativa, ad Antivari. Senza parlare delle intraprese più sconosciute della compagnia «Antivari» proprietaria della ferrovia Antivari-Vir-Bazar, concessionaria del servizio lagunare a Scutari, basterà citare il grande stabilimento del monopolio italiano per la coltivazione del tabacco, i grandi cantieri della compagnia italiana per la costruzione del nuovo porto di Antivari; tutto, si può dire, compreso il grande albergo della Marina e i baraccamenti per gli alloggi degli operai era italiano ad Antivari, italiano il capitale, italiana la mano d'opera. La ridente cittadina, ai confini della quale sorge Topolitza, la magnifica villa del principe Danilo, è ora caduta nelle mani degli austriaci. Il mistero montenegrino giunge al termine senza svelare, per ora, le sue pagine dubbie. La rapida fine improvvisa deve incitare l'Intesa a provvedere per evitare che l'Austria abbia ad insediarsi, sia pure temporaneamente per tutta l'opposta sponda adriatica.

6000 copie delle «Mie prigioni» ai soldati feriti ed ammalati

Ecco una ottima idea. La società Cattolica d'assicurazione ha curato la distribuzione in Verona di seimila copie di una elegante apposita edizione delle «Mie prigioni» del Pellico con prefazione di Filippo Crispolti per i soldati degenti nei vari ospedali. Laureo libro reca sulla copertina la seguente dedica: Ai soldati d'Italia che fatto esperimento del loro valore soffrono negli ospedali sia grata lettura il libro in cui Silvio Pellico mostra quanta serenità nei patimenti possa dare ai nobili cuori l'amore congiunto della Patria e di Dio.

Profughi che si ricercano

La Commissione dell'Emigrazione Trentina (Milano via Silvio Pellico 14) si fa ricerca di Smadelli Vittorio da Trento, che risiede nel regno; di Capelli Anita per darle notizia dei suoi congiunti; di Zuenelli Irene per darle notizie di Zuenelli Amalia; di Simonetta Luigia per darle notizie giunte da Cles.

Sia libero il suolo di Trento e Trieste!

Inno

Dall'Alpi nevose
All'Etna fumante
La diana squillante
Di Roma s'udì.
E il popolo fiero,
Ch'è figlio di Roma,
Furente ed altero
Insorse all'ap[illegible]

Su, all'armi corriamo,
La Patria ci chiama;
La Patria non ama
Chi tarda a venir.

Tropp'anni tardammo
Il mostro a colpire,
Quel mostro che l'ire
Sul mondo scoppiò.
Ma l'ora è scoccata
Di sacra vendetta;
Sia l'Austria dannata
Per sempre a perir.

Su all'armi ecc.

Lo spirto dei Mille
Ci guida a vittoria,
„C'investe di gloria,
C'ispira valor.
Non mille; legioni
Di forti, d'eroi,
Di fieri leoni
L'Italia già diè.

Su, all'armi ecc.

I giovani spinse
Il piccol Balilla;
L'esempio di Pilla
I saggi chiamò.
Gli eroi di Belfiore,
— I martiri Santi —
Di Sacro furore
Il cor c'infiammò.

Su, all'armi ecc.

La madre Cairoli
Le madri rincuorì:
I figli son fiori
Sull'italo altar;
Son fiori d'amore,
Di speme, di fede
Son pegni d'onore
D'antico valor.

Su, all'armi ecc.

Di Roma la tromba
Rintrona lo squillo,
Si segua il vessillo,
Si snudi l'acciar,
Sia libero il suolo
Di Trento e Trieste,
Sian tolte dal duolo
Del lungo servir.

Su, all'armi ecc.

Ampezzo 22 gennaio 1916

Brisinello Valentino

CRONACA PROVINCIALE

PORDENONE

Per il Prestito Nazionale

Una lettera della Banca di Pordenone

Il direttore della Banca di Pordenone ha diretto all'ill.mo signor presidente del Comitato di Assistenza Civile a Udine la seguente nobilissima lettera:

Pordenone 21 gennaio.

Ci pervenne la circolare 15 corr. relativa alla propaganda per il Prestito Nazionale ed in pari tempo, a mezzo della Spett. Banca Commerciale Italiana, il relativo programma concordato dagli Istituti Bancari di costà.

Animati da quell'entusiasmo ch'oggi spinge ogni cittadino all'abnegazione per la Patria, con le nostre umili risorse abbiamo dato larghissime facoltà di pagamento a coloro che sottoscrivono e, per le piccole sottoscrizioni, abbiamo pubblicato un nostro programma, che accludiamo e che lascia piena libertà sul modo di pagamento senza il minimo peso. Prestiamo poi i nostri servigi gratuitamente per tutte le operazioni del Prestito Nazionale 5 0|0 e dei prestiti precedenti.

Vorrà la S. V. Ill.ma prender cognizione del nostro animo per la propaganda surriferita.

Con ossequio *Banca di Pordenone*.

S. PIETRO AL NATISONE

Per il Prestito Nazionale

La ditta cav. Giuseppe e fratelli Sirch, gerenti della Banca di S. Pietro ha sottoscritto al Prestito nazionale L. 60,000 in proprio e raccolte nella esattoria altre 20,000. Confidasi di vedere prima che la sottoscrizione si chiuda sottoscritte anche a piccole quote, altre L. 20,000 presso la medesima ditta che raggiungerà così le 100,000, lire.

TARCENTO

Pro Croce Rossa. — In morte di Revelant Maddalena Toffoletti hanno versato lire una ciascuno Bortoluzzi Giovanni e Serafini cav. Gio Batta; cent. cinquanta ciascuno Serafini Domenico, Lino e Toffoletti Gio Batta Grando; cent. 30 ditta Beltrame, Morgante.

In morte di Toffoletti Gio Batta Marion cent. cinquanta Toffoletti Gio Batta Grando.

SACILE

La visita dell'Arcivescovo. — Fu qui per una visita graditissima S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi che visitò i sacerdoti-chierici soldati, il Pensionato femminile e i soldati degenti all'ospedale civile, avendo per tutti parole di incoraggiamento e di conforto.

Nel Duomo dinanzi ad un numeroso pubblico, tra cui molti soldati, tenne un applaudito discorso di circostanza terminando col dire che la vita del soldato, è vita di sacrificio, di eroismo e di gloria.

Riparti ossequiato dal clero e dalla popolazione.

Il miglior saluto quotidiano

Molti usano come saluto quotidiano all'amico o parente lontano, inviare il proprio giornale, dopo averlo letto. Precentemente — e probabilmente per tutta la durata della guerra — tali invii di privati non hanno più corso: e coloro che ancora si incocciano a spedire giornali, non fanno che aumentare il monte della cartaccia negli uffici postali.

Solo alle amministrazioni dei giornali è concesso — si capisce — fare tali invii; e noi abbiamo, si può dire espressamente, aperto un abbonamento a prezzo uguale a quello che sarebbe la sola spesa postale per porto del privato. Così qualunque può con lievissimo sacrificio, inviare al parente e all'amico lontano — specialmente a chi è al fronte — il più desiderato e il più gradito dei doni.

— Mandateci giornali! — è si può dire la parola d'ordine che di trincea in trincea, di campo in campo, di fortezza in fortezza, parte e scende ai parenti e agli amici.

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 59

Le tre figlie del conte.

Donna Francesca continuò in tuono grave:

— Il matrimonio realmente non esiste quando manca il concorso della volontà. Un marito che ripugna è impossibile; non è un marito. Io non era nata per don Cesare. Lo compresi il giorno che ho conosciuto voi. A lui mi unì la violenza, da lui mi disgiunge l'amore. Da molto tempo don Cesare non è per me che un estraneo, col quale abito sotto il medesimo tetto. Da questo momento mi separerà da lui, oltre alla mia volontà, anche un giuramento.

Don Guillen la guardava stupito, temendo avesse smarrita la ragione.

— Giuro, soggiunse donna Francesca, ponendo la mano sul Vangelo — giuro di non appartenere ad alcuno, se non...

— Se non al chiostro o al disonore — gridò Isabella, precipitandosi nell'oratorio, e sviando colla sua mano quella che donna Francesca teneva sul Vangelo, profanandolo con empio e sacrilego giuramento.

Donna Francesca mandò un grido, volse il capo vedendo sua sorella svegliata, severa, imponente nella sua indignazione, strinse convulsivamente i pugni, e non seppe aggiungere una parola.

Il dottore stava in mezzo a loro, colla faccia rivolta a don Guillen, al quale disse con dignità:

— Uscite, signore!

Don Guillen arrossì; e benchè la collera lo soffocasse, pur si contenne.

— Usciamo di qui — aggiunse il dottore. — Rispettiamo il tempio del Signore.

Tutti uscirono.

Donna Francesca, tremante, convulsa, svergognata, si lasciò cadere sul pavimento, gli altri si diressero al dormitorio.

Giunto alla porta secreta, il dottore tentò invano di aprirla. Ritentò la prova, usando di tutta la sua forza, ma il tavolato rimase fermo. Battè un colpo nel luogo dov'era l'apertura, e risuonò al di dentro l'eco del vuoto. Venne in suo aiuto don Guillen; ma la porta, che era fortissima, non cedette.

— Han chiuso per di fuori! esclamò don Guillen, disperato.

In quel momento si udì uno sparo d'arma da fuoco, che partiva dal basso della muraglia.

— Questo è senza dubbio un segnale — esclamò il cavaliere, sguainando la spada.

— Fermatevi, per Dio! — Gli ingiunse il dottore. Venite meco, e, se sarà possibile, vi salverò.

Alla porta della camera che donna Francesca aveva assicurata al di dentro, si udirono le voci dei servi e delle cameriere, e poco dopo quelle del conte e di don Cesare che gridavano furiosamente:

— Aprite!

Era un momento decisivo. Solamente un angelo avrebbe potuto scongiurare la tempesta, attirandola sopra il suo capo.

E l'angelo in forma di donna colà si trovava. Pallida, agitata, aveva ai suoi piedi una desolata sorella, che le domandava protezione; le stava accanto un amico, che le stringeva la mano, e con una espressione indescrivibile le moveva una tacita preghiera, che non avrebbe osato formulare; ed in faccia a lei vi era un uomo valoroso, compromesso, parato a tutto, con una pistola armata in una mano, e collo sguardo fisso nella porta, che ormai stava per aprirsi.

— Tranquillatevi, signora. Deponete, don Guillen, quelle armi, e voi, don Diego aprite.

Il medico comprese l'immenso sacrificio che Isabella s'imponeva; e, commosso profondamente, aprì la porta.

A guisa d'un torrente che rompe una diga, si precipitarono nella stanza il conte e don Cesare colle spade sguainate. I servi, muniti di fiaccole, rimasero sulla soglia, e don Guillen fece istintivamente due passi addietro, intanto che Isabella avanzavasi serena ed imponente verso i due gentiluomini.

— Rimettete nel fodero le spade — ella disse con voce lenta e grave. — Qui non si deve versare sangue...

— Infame! — ruggì il conte con collera, mentre don Cesare mirava con terrore la costernazione di sua moglie e la confusione di don Guillen.

— Non incolpate alcuno, signore, — riprese con dignità Isabella. — Io ricevetti nelle mie stanze don Guillen, che amo, don Guillen, che mi avevate destinato in isposo; ma lo feci in presenza di mia sorella donna Francesca, e del mio amico don Diego, che nulla sapevano, e di nulla sono responsabili. Ora il fatto è compiuto e nessuno ardirà di opporvisi... Osservate!

Isabella aprì le porte della cappella con ambe le mani, e lasciò vedere l'altare illuminato ed il libro aperto sul leggio.

— Siatene tutti testimoni, davanti a Dio e di mia libera volontà ho giurato fede di sposa a questo cavaliere — e prese la mano tremante di don Guillen; — gli uomini non riusciranno a sciogliere questa unione, la quale sarà ben presto benedetta davanti a quel medesimo altare da un sacerdote...

Era al colmo, l'ammirazione di coloro ch'erano stati testimoni di quell'atto solenne. Il conte non potè pronunciare una parola, e cadde svenuto fra le braccia della servitù.

Don Cesare rimise la spada nel fodero e disparve. I servi seguirono i padroni, e rimasero soli i principali personaggi di quel dramma commovente.

— Siete un angelo, signora, — esclamò don Guillen.

— Povera martire! — esclamò il dottore.

— Ho fatto il mio dovere — rispose Isabella dirigendosi a sua sorella. — Ho salvato l'onore della famiglia; ora signora, compite voi pure l'obbligo vostro.

Donna Francesca comprese il significato di quella parole, e s'incamminò alle stanze di suo marito.

(Continua)

GEMONA

Tribunale di guerra

Il processo roccambolesco contro il soldato Ciprandi.

26. Avete già pubblicato in lungo l'atto d'accusa contro il soldato Umberto Vittorio Ciprandi da Peschiera, imputato di ben venti reati: truffe, falsi, soppressioni di corrispondenze, diserzione e uso indebito del grado di sergente maggiore nonchè di due decorazioni al valor militare.

Nelle sue gesta rocambolesche egli ha coinvolto colla sua scaltrezza un maggiore di fanteria della riserva, il cav. Enrico Golob.

Il Ciprandi presenta tutti i caratteri del tipo avventuriero. E un giovanotto di aspetto simpatico e insinuante, dagli occhi neri intelligentissimi e vivaci, capelli neri come ala di corvo, baffetti tagliati all'americana, colorito pallido, espressione del volto risoluto ed energico.

I precedenti.

I lettori conoscono tutte le sue gesta delle quali oggi deve rispondere; riassumiamo i suoi precedenti.

Nel 1905 (14 anni di età) è condannato per due reati di truffa; 1909 condannato due volte per truffa ed una per furto; 1910 condannato per falso; 1914 condannato per falso in atto pubblico e truffa. Totale 10 condanne.

Evidentemente è un individuo che ha pratica dei tribunali e lo ha dimostrato oggi con la sua parlantina spigliata e franca.

Al momento della dichiarazione di guerra all'Austria il Ciprandi si trovava in Isvizzera. Fosse amor di patria, fosse desiderio di riabilitarsi, fosse amore di pescar nel torbido egli partì tosto per l'Italia, con l'intenzione di arruolarsi nell'esercito.

Bisogna notare ch'egli aveva fatta la campagna di Libia come controllore del Genio ed aveva riportata una condanna dal tribunale di Tripoli per truffa. Da notare di più ch'era stato riformato nel 1912 a Mantova.

Dunque viene in Italia; si presenta successivamente ai distretti militari di Padova, Venezia e Vicenza per essere arruolato come volontario nel 3 Genio. Ma siccome gli si chiedeva il certificato penale, egli — pur non abbandonando l'idea dell'arruolamento — si presenta all'ispettore ferroviario Celozzi di Udine, che gli trova un posto come avventizio alle stazione di Sacile. Il Ciprandi però vuole essere soldato e mette in opera tutta la sua scaltrezza e intelligenza per riuscirvi. Difatti riesce ed ottiene un foglio di via per Udine. E da qui incominciò le sue imprese.

L'interrogatorio

Oggi il Ciprandi e il maggiore hanno subìto il loro interrogatorio.

Il Ciprandi si difende col dire che i falsi li ha commessi per poter entrare a far parte del R. Esercito e manifestando idee patriottiche. Inneggia al Re ed all'esercito e ripete che il suo dolore è di essere stato riformato per non poter servire la Patria; che suo sommo desiderio era quello di riabilitarsi con atti di valore e di cancellare i suoi poco lusinghieri precedenti.

Servendo la Patria, dice lui, avrei certo saputo compiere atti che mi avrebbero riabilitato in faccia al mondo se per fortuna avessi sopravissuto, o sarei morto per un santo scopo, certo che la mia morte non sarebbe stata segnata come una grossa perdita e nessuno all'infuori di mia moglie e dei miei figli mi avrebbero rimpianto.

Dimostra il dolore di aver coinvolto nelle sue gesta un galantuomo qual'è il maggiore cav. Golob, il quale non sarebbe che una delle tante vittime da lui turlupinate.

Ammette di aver commesso qualche truffa per poter ricavare denaro onde procurarsi il viaggio per recarsi alla fronte a compiere il suo dovere di italiano.

Giustifica il fatto del grado di sergente maggiore e delle decorazioni col dire che si sentiva di meritare sia il primo che le seconde.

Il maggiore Golob dice di essere turlupinato dal Ciprandi il quale nei quaranta giorni che fu alle sue dipendenze seppe accapararsi la di lui stima e fiducia per la capacità ed attività dimostrate e che impedì l'arresto del Ciprandi in base del falso ordine, da questi presentatogli, come proveniente dal Ministero della Guerra.

Seguono oggi le deposizioni dei testimoni.

PREMARIACCO

Per il Prestito Nazionale

Domenica in un'aula scolastica si riunirono in buon numero i soci di questa Cassa rurale e parecchi possidenti espressamente invitati, per deliberare sul concorso al Prestito nazionale.

Il maestro Cocolo Giovanni Maria, segretario della Cassa efficacemente parlò del Prestito, delle modalità dei pagamenti, delle facilitazioni concesse dagli Istituti bancari di Udine per i sottoscrittori da lire 100, e chiudendo con un patriottico appello.

Parecchi sottoscrissero per 100 lire seduta stante, altri si riservarono di parlare in famiglia, tutti promisero di farsi propagandisti del Prestito.

Su proposta del maestro Cocolo la Cassa deliberò di sottoscrivere per lire 2000 e di concorrere con una rata, da lire 2,50 per ognuno dei soci sottoscrittori di lire 100 rata da versarsi dalla Cassa stessa il 23 aprile p. v. giorno di Pasqua.

MORTEGLIANO

Tribunale di guerra

A porte chiuse si è svolto davanti a questo Tribunale di guerra il processo contro un capitano accusato di truffa in danno dell'Amministrazione militare. Venne condannato a tre anni e mezzo di reclusione previa degradazione. La triste e dolorosa cerimonia seguì domenica in forma pubblica, destando in chi vi assistette la più penosa ma salutare impressione.

NIMIS

La morte del conduttore della «Corriera». — Oggi dopo brevissima malattia, cessava di vivere G. B. Gervasi di qui detto Tite di Cech. Era notissimo anche nella vostra Città ove da oltre venti anni si recava con la corriera tre volte per settimana.

Egli era amato da tutto il paese e lascia di sè grande largo rimpianto. I funerali seguiranno venerdì prossimo. Da queste colonne le nostre condoglianze alla famiglia.

Parto trigemino. — Ieri certa Tubetti di qui regalava in una sola volta al suo marito due femmine ed un maschio. I neonati sono ben formati e sani.

Così da sei, i figlioli dei bravi coniugi sono ad un tratto diventati nove!

CIVIDALE

Arresto d'un negoziante

Era venuto a stabilirsi qui e vi aveva già conseguito largo giro di affari, il negoziante Aristide Bachetti, uno dei fratelli che costituiscono un importante ditta di Bologna. D'ordine dell'Autorità militare, egli fu arrestato credesi in base all'articolo 249: cioè l'articolo sul servizio ferroviario.

Violenti combattimenti attorno ad Oslavia.

Bollettino ufficiale

Comando Supremo 26 Gennaio 1916 — Bollettino N. 243.

In valle Lagarina, nella giornata del 24, il nemico rinnovò un tentativo di attacco contro le nostre posizioni nei pressi di Mori, ma fu ancora una volta respinto.

In valle Sugana, il giorno stesso i nostri reparti di esploratori, spinti su Marter, ne fugarono nuclei nemici.

In Cadore ed in Carnia la consueta attività delle opposte artiglierie; più intenso nella zona fra l'alto But e Valle Valentina (Gail).

Sulle alture a nord ovest di Gorizia, la sera del 24 ingenti forze nemiche, favorite da fitta nebbia, attaccarono le posizioni attorno ad Oslavia. Di fronte alla superiorità delle forze dell'avversario alcuni nostri reparti di prima linea, per non restare sopraffatti, ripiegarono lungo un breve tratto della fronte sui trinceramenti di seconda linea. Contro di questi, per la salda resistenza ed i violenti contrattacchi dei nostri rincalzi, si infransero i successivi insistenti assalti dell'avversario, che subì nuove gravissime perdite.

Sul Carso, violento duello delle artiglierie, specialmente nella zona del Monte S. Michele.

Generale CADORNA.

I prigionieri italiani a Mauthausen

Da lettere private di prigionieri italiani dal campo di concentrazione austriaco di Mauthausen, si rileva che l'Austria non si attiene ai patti della convenzione di Ginevra. I prigionieri soffrono la fame e il freddo. Mentre noi diamo giornalmente ai prigionieri 600 grammi di pane bianco e eccellente, nutritivo, i prigionieri italiani ricevono soltanto 200 grammi al giorno di un pane di pessima qualità, insufficiente a sfamare i nostri poveri fratelli. Inoltre, in causa della cattiva costruzione delle baracche, i prigionieri sono male riparati e soffrono il freddo e l'umidità, incontrando malattie d'ogni genere. L'acqua filtra nei cameroni. Per ovviare in qualche modo alle deficienze della nutrizione le famiglie dei prigionieri sono quotate per L. 7 al mese che versano al Comitato di Ginevra affinchè i prigionieri possano ricevere dalla Svizzera dei pacchi postali contenenti del pane. Gli ufficiali che fanno mensa in comune hanno domandato di poter ricevere dei pacchi postali con conserva di pomodoro e pasta ciò che dimostra che il trattamento fatto loro dall'Austria non risponde per gli ufficiali prigionieri ai patti della convenzione di Ginevra. Da noi gli ufficiali austriaci prigionieri sono trattati lautamente, con tutti i riguardi possibili. Ci risulta che il comando militare di Mauthausen manda abusivamente prigionieri italiani nella Polonia conquistata, ai confini russi per fare trincee. Questa è una lesione alla convenzione di Ginevra perchè i prigionieri non devono essere utilizzati a scopi guerreschi.

Dal «Resto del Carlino»

Nobile lettera del card. Mercier al sindaco di Roma

ROMA, 26. Nell'ultima seduta del Consiglio Comunale, il Sindaco, Senatore Colonna, ha dato lettura di una lettera inviatagli dal cardinale Mercier. La lettura della lettera è stata interrotta da applausi ed alla fine coronata da approvazioni. Ecco il testo della lettera:

«Signore! Il saluto vibrante che mi avete diretto a nome della città di Roma mi è giunto diritto al cuore. Non è senza una profondo emozione che ho udito venire verso di me, fondendo in una sola, voci ancor ieri diverse, una parola calda commovente, discesa da quel Campidoglio testimonio di tante lotte dalle quali doveva sortire quella civiltà in cui noi abbiamo profonda fede poichè essa è eterna. Mai forse come in quest'ora in cui io vengo tra voi per portare ai piedi del Vicario di Cristo l'espressione dei più amari ma anche dei più fieri dolori, io ho sentito il mio cuore palpitare avvicinandomi a queste mura secolari innanzi alle quali si sono tante volte infranti gli assalti delle umane tempeste.

«Questo saluto di Roma io l'accetto tanto più volentieri in quanto che va, lo so, più lontano e più in alto della mia persona. Esso vuol onorare un popolo martire, un Re eroico, l'indefettibile verginità del diritto, l'abnegazione nell'adempimento del dovere. Voi ci avete augurata la resurrezione. Vi credo, vi confido. Il sentimento profondo di giustizia, la rettitudine spontanea della coscienza umana recheranno con la loro provvidenziale pressione sugli eventi il trionfo della causa per la quale le nostre nazioni sorelle lottano insieme, la cui bellezza deve piacere a Dio.

«In nome dei miei compatriotti e mio vi prego, Signore di gradire, con l'attestato troppo modesto della mia riconoscenza, l'espressione dei voti che io formulo per il successo delle vostre armi e per la crescente prosperità del vostro meraviglioso Paese.»

La guerra attraverso i comunicati.

Fronte occidentale. Azioni di artiglieria: nel Belgio, ad est di Boesinghe; in Artois, nel settore di Neuville Saint Vaast e nella regione di Vailly; nei Vosgi; fra la Somme e l'Avre, a sud di Chaulnes.

Queste azioni di artiglieria furono più o meno efficaci: nella regione di Vailly parecchie batterie tedesche furono ridotte al silenzio; a sud di Chaulnes, un osservatorio tedesco fu distrutto; altrove, convogli tedeschi furono dispersi, opere danneggiate.

Due velivoli tedeschi gettarono una quindicina di bombe su Dunkerque e i suoi dintorni, uccidendo cinque persone e ferendone tre.

Durante la notte sopra ieri, i francesi cacciarono i tedeschi da una delle escavazioni prodotte la vigilia con esplosioni di mine.

Gli aviatori inglesi e francesi esplicarono una certa attività, durante la quale (dice Londra) gli inglesi mantennero il vantaggio.

Questo affermano i comunicati anglo-belgo-francesi; da Berlino, invece, si annuncia che i tentativi francesi di riprendere le trincee perdute ad est di Neuville furono respinti, talvolta con lotte corpo a corpo; e che i tedeschi hanno occupato un'escavazione a nord est di La Chaiade dopo aver respinto un attacco; ed infine, che idroplani tedeschi attaccarono stabilimenti militari francesi presso La Paune ed areoplani bombardarono le strade ferrate a sud-ovest di Dixmude e a Bethune.

Fronte nord-orientale. — Bombardamenti e qualche attacco tedesco che i russi hanno respinto.

Secondo informazioni raccolte dai russi, gran numero di soldati tedeschi ebbero i piedi gelati e molti in maniera così violenta, che dovettero essere riformati e rimpatriati.

Notiamo lo stratagemma austriaco dei proclami ai soldati, usato anche in Italia: mediante palloni areostatici ne lanciarono parecchi sugli accampamenti russi.

Che cosa accade nel Montenegro?

Disordini a Podgoritza.

Sulla resistenza opposta ai soldati austro ungarici a Podgoritza, il quartiere della stampa austro-ungarica, da questa versione, che togliamo dal «Resto del Carlino»:

«Più che di resistenza si trattò soprattutto di un disordine che provocò una lotta sanguinosa fra gli abitanti montenegrini ed albanesi; combattimenti che costarono la vita anche al capo albanese Issa Boljetinaz e ai suoi figli. Non è possibile per ora stabilire le cause di questo conflitto. I montenegrini, quando i soldati austro ungarici arrivarono alle porte della città li invitarono ad entrare onde evitare fatti peggiori. La città ora è tranquilla».

Così il famoso Issa Balietinaz sarebbe morto per la centesima volta!

E i negoziati furono conchiusi o no?

Secondo telegrammi da Zurigo a vari giornali italiani, il «Berliner Tageblatt» ha dal quartiere generale della stampa austro-ungarica che i negoziati dell'Austria col Montenegro per la resa delle armi sono stati conclusi definitivamente a Cettigne e che ormai è libera la via per i negoziati diplomatici.

«Noi (continua l'informazione) abbiamo usato nelle trattative la moderazione che meritava un avversario valoroso, tanto più che esso si è in tempo pentito (!). A queste circostanze si deve se il grave problema è stato sciolto rapidamente. Nelle direttive generali si trovò una strada d'accordi pacifici senza mostrarsi inutilmente aspri. I montenegrini hanno incominciato anche a consegnare i prigionieri austro-ungarici da loro fatti. Sinora ritornarono ai nostri accampamenti 30 ufficiali e alcuni soldati».

Un altro telegramma della stessa fonte ai giornali berlinesi, dice:

Tutti desideri esposti dal comandante montenegrino furono appagati. Così fu concesso che gli organi della pubblica sicurezza e le guardie di confine conservassero le armi. La popolazione è trattata bene, riapprovvigionata e abbiamo assunto la tutela della vita e della proprietà degli abitanti.

«Furono adottati provvedimenti per indurre presto alla pace la popolazione inerme, che si è affidata nel nostro spirito cavalleresco. (?) Dulcigno ed Antivari sono state occupate senza lotta. Abbiamo fatto così enormi progressi lungo la costa orientale dell'Adriatico».

La morte di un compagno di Princip nel reclusorio di Theresienstadt

Zurigo, 26. — Si ha da Berlino: «Il *Lokal Anzeiger* riceve da Vienna che Gabrinovich che prese parte all'uccisione dell'arciduca ereditario di Austria-Ungheria a Serajevo e che fu condannato a 20 anni di carcere, è morto di tisi nel penitenziario militare di Theresienstadt». (Stef.).

Notizie in fascio

— La Stefani annuncia che il Re ha lasciato martedì sera la capitale, ripartendo per la zona di guerra.

— A Roma è morto il Deputato Camillo Finocchiaro-Aprile, uno dei più autorevoli parlamentari. Aveva 65 anni. Era nato a Palermo; e dal 1882 sedeva al Parlamento. Fu ministro delle poste (1892-93) e due volte della giustizia.

— A Belluno, dov'era Prefetto da quattro anni, è morto il comm. avv. Giuseppe Cardia-Fontana.

— Le sottoscrizioni al prestito nazionale nella Colonia italiana di Buenos Aires superano già i sei milioni.

ULTIMA ORA

Il blocco dei nemici discusso alla Camera dei Comuni.

LONDRA, 27. (Camera dei Comuni). Si discute la questione del blocco contro i nemici. Aula e Tribuna pubblica gremite. Shirley Benn presenta una mozione chiedente al Governo che prenda pronti provvedimenti per rafforzare il blocco della Germania, senza nuocere ai bisogni dei neutri, in vista della quantità considerevole di prodotti utili alla continuazione della guerra importata dagli stati neutri vicini nel territorio nemico. Shirley appoggia la sua mozione colla seguente dichiarazione:

— Se avessimo, dallo inizio della guerra, fatta dichiarazione di blocco sulle stesse linee di quella fatta da Lincoln durante la guerra di secessione, avremmo potuto impedire alla Germania di ricevere molte cose che le erano necessarissime. Spero che il Governo abrogherà gli ordini emanati in consiglio, che non hanno nè soddisfatto i neutri nè impedito al nemico di rifornirsi di ciò che gli abbisognava; spero che il Governo sostituirà quegli ordini con la dichiarazione di blocco dei porti tedeschi deliberata d'accordo coi nostri alleati. Si dovrebbe fissare una linea di demarcazione delle acque territoriali Norvegesi verso la Scozia e attraverso la Manica, e fermare tutto quanto passa da lì diretto in Germania. Anche se neutri ci accusassero di violare i loro diritti, dovremmo prendere immediatamente in considerazione il blocco stretto, se pensiamo che tale provvedimento può condurre alla pronta soluzione della guerra. Gli Stati Uniti non si opporrebbero certamente a ciò. Il nostro popolo ne sarebbe confortato e l'impero britannico ed il mondo intero vedrebbero con soddisfazione che i nostri governanti ebbero il coraggio di agire conformemente a quello che io considero nostro diritto legale e normale.

Le dichiarazioni del governo

Grey dichiara che le discussioni dimostrano che si hanno informazioni errate circa la quantità di merci importate in Germania e su quanto fa il Governo per arrestare queste importazioni. Le cifre pubblicate dalla stampa non resistono allo esame. Anzitutto i neutri importano dagli Stati Uniti merce che ricevevano nel passato dalla Germania. Poscia si citano merci espostate statuniti senza occuparsi di seguire queste merci fino alla loro destinazione. Per esempio, i carichi di carne spediti ai neutri sono fermati e sottoposti al nostro tribunale delle prede.

Grey analizza poscia le cifre pubblicate e dimostra la falsità delle deputazioni che la stampa ne ritrae così l'Olanda e i paesi scandinavi non poterono esportare grani in Germania, perchè non ricevettero che i grani necessari al loro consumo normale. Che qualche quantità possa sfuggire, è inevitabile; ma tali quantità furono meno considerevoli di quanto si sarebbe potuto attendere.

Il ministero degli esteri non intralcia affatto l'azione della flotta. L'oratore spiega la procedura seguita pei carichi condotti nei porti britannici, e dice: E' tempo di finirla cogli attacchi diretti contro quel ministero i quali possono scoraggiar la flotta lasciandole credere che la sua opera sia paralizzata da altro dipartimento.

Grey soggiunge: — Importa che non ci facciamo tagliare la fonte degli approvvigionamenti per noi e pei nostri alleati, e nello stesso tempo che possiamo spiegare giustificare e difendere la nostra ingerenza nel commercio dei neutri. Se stabilissimo una linea di blocco, dovremmo rispettare i diritti dei neutri e lasciar passare il commercio leale destinato ai porti neutri. Ciò è quanto in realtà facciamo; tentiamo di arrestare tutte le merci che entrano ed escono dalla Germania, applichiamo la dottrina detta «del viaggio continuo.» Dobbiamo agire di concerto con gli alleati e lo facciamo colla Francia dal marzo scorso. Ci prepariamo a rispondere all'ultima nota americana; ma ci siamo consultati a questo proposito colla Francia e ci consulteremo cogli altri alleati interessati della politica che possiamo dover seguire. I neutri sono completamente disposti ad esaminare ogni altra procedura che potremmo trovare più efficace e comodo per arrestare il commercio nemico. Desidero dire ai neutri: noi non possiamo rinunziare ai nostri diritti di intralciare il commercio nemico; ma che tuttavia consideriamo che l'esercizio di questi diritti può turbare considerevolmente il vostro commercio. Ammettete voi che noi agiamo esattamente come gli Americani agirono durante la guerra di secessione e che impediamo alle merci di giungere al nemico pel tramite dei paesi neutri? (Stef.).

I particolari sulla sconfitta dei Senussi

LONDRA 27. — Le truppe britanniche e coloniali, in due colonne marciarono la mattina del 23 contro i senussi. Il nemico, sortendo dal suo campo per attaccarle, tentò di accerchiarle. Alle dieci del mattino l'azione era generale. A mezzogiorno, il nemico, respinto verso il suo campo si ritirò rapidamente in direzione ovest.

Occupammo il campo, incendiammo circa ottanta tende e approvvigionamenti del nemico, le cui truppe ben condotte erano forti di circa 4500 uomini con tre cannoni e tre o quattro mitragliatrici. Le perdite da parte nostra furono 28 morti e 274 feriti; le perdite nemiche sono valutate a 150 morti e 500 feriti.

Altro campo nemico sconfitto nell'Africa orientale

LONDRA, 27. (Ufficiale). — Nell'Africa orientale tedesca, avanzando da Mbriyuni a 15 miglia ad est di Taveta, il 24 le truppe britanniche respinsero un piccolo distaccamento nemico che occupava il campo di Serengeti 4 miglia ad est di Mbriyuni ed occuparono il campo stesso. (Stef.)

Il disarmo dei Montenegrini persistentemente affermato a Vienna

BASILEA 27. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale di ieri dice: fronte-orientale: La convenzione colla quale i montenegrini s'impegnano a deporre le armi fu firmata ieri sera alle ore sei dai Plenipotenziari del Governo Montenegrino. Il disarmo continua senza difficoltà. Esso si estese ai distretti di Kolasin e di Andrijevica. (Stef.)

Gli operai inglesi votano di appoggiare il Governo

LONDRA 27. — Il congresso annuale del partito laburista inglese si è aperto ieri a Bristol sotto la presidenza di Anderson, membro del Parlamento. Il Principale oggetto che vi si è discusso, è il progetto di legge sulla coscrizione militare. Anderson dichiarò che per questo riguardo si può discutere intorno alla guerra. Aggiunse che militarismo e democrazia non potrebbero mai andare di pari passo nè in Germania nè altrove.

Ramsay Macdonald fece appello alla chiaroveggenza degli operai, scongiurandoli a non permettere che la discussione sulle origini della guerra distrugga l'unità necessaria nella lotta contro il capitale.

Finalmente Sexton, delegato dei Dockers, presentò una mozione tendente ad approvare l'azione del Governo. Si votò per mandati; e, fra applausi, fu proclamato l'esito del scrutinio che dette il seguente risultato: 1.502 000 voti favorevoli al l'appoggio al governo; 602.000 contro. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Per il Prestito Nazionale

Le sottoscrizioni alla Banca Cattolica

Numerose affluiscono alla locale Banca Cattolica le sottoscrizioni al Prestito che ormai hanno oltrepassato il mezzo milione.

Moltissime le piccole sottoscrizioni, ciò che dimostra la vasta partecipazione al Prestito; fra le più elevate notiamo:

Dall'Asta L. 38.000, Fratelli Menazzi 20.000, N. N. 50.000, Baliarin Domenico 5.000, Pittoritto Innocente lire 3.000.

La sessione straordinaria d'esami al R. Liceo Ginnasio

Abbiamo già pubblicato che nelle scuole medie si terrà ai primi di febbraio una sessione straordinaria di esami.

Diamo ora il diario ed orario di detti esami per il R. Liceo Ginnasio «Iacopo Stellini»

R. Liceo: Ammissione, promozione e licenza:

Prove scritte: giovedì 3 febbraio 1916 alle ore 9 versione dal latino in italiano, venerdì 4 febbraio 1916 alle ore 9 Componimento italiano, sabato 5 febbraio 1916 alle ore 9 Versione dall'italiano al latino, lunedì 7 febbraio 1916 alle ore 9 versione dal greco.

R. Ginnasio: Ammissione, promozione e licenza:

Prove scritte: Giovedì 3 febbraio 1916 alle ore 9 versione dal latino in italiano, venerdì 4 febbraio 916 alle ore 9 componimento italiano, sabato 5 febbraio 1916 alle ore 9 versione dall'italiano in latino, lunedì 7 febbraio 1916 alle ore 9 versione dal greco, martedì 8 febb. 1916, alle ore 9 versione in francese.

I giorni per le prove orali verranno determinati durante le prove scritte.

Per l'espurgo dei pozzi neri. — Con un manifesto, il sindaco di Udine, avvisa che, in seguito ad analoga richiesta della Società dei Pozzi Neri, l'autorità comunale ha approvata la nuova tariffa che fissa il compenso in l. 2.50 per ogni botte di materia estratta, a datare dal 1.o gennaio.

Ma un'altra cosa dovrebbe fare il Comune: obbligare la Società, che pur fa lauti guadagni, ad adempiere con più sollecitudine il proprio dovere. Vi sono case che aspettano da mesi l'espurgo... e dove la materia non igienica scola per i muri e si espande nei cortili...

Ringraziamento. — La famiglia Francescutti Silvio ringrazia sentitamente tutti quanti, parteciparono al suo dolore per la morte del suo adorato Alberto.

Offerte all'Ospedale Dante.

La contessina Berghinz Berlinghieri lire dieci, l'avvocato Otello Rubbazzer lire dieci. La presidenza ringrazia.

Concittadino morto per la Patria

E' giunta notizia al Sin. di Udine che è caduto combattendo valorosamente sul campo dell'onore il concittadino Giovanni Calcina di Antonio soldato del sessantesimo primo reggimento di fanteria.

La di lui famiglia è tutta emigrata in America. Onore alla memoria del valoroso.

Assemblea dei calzolai. — Domenica prossima seguirà l'assemblea generale d i soci della società calzolai per trattare i seguenti oggetti: approvazione del resoconto sociale, comunicazioni, elezioni.

Dal resoconto economico pubblicato risulta essere il patrimonio al 31 dicembre 1915 di lire 2887.58.

Furono pagati lire 270 per sussidi a malati; l'uscita generale fu di lire 342,25, l'entrata di 267 70. Una deficenza quindi di lire 74.55.

Beneficenza. S. E. l'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi elargì alle bimbe abbandonate del Rifugio «Bambin Gesù» lire 50; mons. cav. Pietro Dell'Oste 50; una pia signora 100; Parroco di Torrida 5.

La Direzione sentitamente ringrazia i generosi oblatori.

Per l'Assistenza Civile.

Somma precedente 2360.71
Alessandro Valle e Carlo Beltramelli, commissione del I Rione (1) 195 60
Famiglia Giovanni Zamparo in morte co. G. de Pace 5 —
dott. Carlo Zanolli in morte di Giovanna Stringher 50.—
Direttore e Personale alla Banca d'Italia, in sostituzione di corone ai funebri di Giovanna Stringher 40 —
La Banca di Udine, in morte di Giovanna Stringher 100 —

L. 2751.31

Pellegrini Leonardo 2, Gabibati Guido 0.60 Biasoni Anna 4, Bachet Luigia 5, Cremese Celso 6, Celli Giuseppe 2, Piccoli Augusto 1 Picotti Carlo 2, Loi Enrico 1, Arrighini Molinari 5, Chiaruttini Antonio 10, Pozzi Ernesto 2, Milani Piero 1, Comis Giovanni 2, Ganel Carlo 1, Ortiga Enrico 1, Comparetti Giuseppe 3, Lovisoni Vittorio 2, Chiapri Valentino 2, Zaghis Giacomo 2, Bellarin Agosti 5, Fabiano Vittorio 1, Maiero Paolo 5, Tinone Anna 2, Cantoni Giovanni 1, Lestuzzi Luigi 5, Marchetti Giuseppe 2, Cirillo Giovanni 10, Gattolini Vittorio 2, Martincich Pietro 1.50, Turchetto Antonio 2, Turchetto Onofrio 1 Pittini Giovanni 0.50, Della Negra Remigio 1, Aviano Rosa 1, Rosso Angelo 1, Tempo Marchese 2, Dott. Ronchi Giov. 10, Seraagiotto Francesco 2, Antonioli Ferdinando 2, Fercandini Famiglia 3, Cosattini Anna 1, Bon Antonio 2, Stefanutti Giovanni 2, Monterisi Leonardo 3, Città Angelina 1, Gemetti Luigi 1, Vale Alessandro 60, Carlo Bertramelli 6, Grosser Clementina 5. Totale L. 195.60

Al comitato. Somma procedente lire 170.121.26.

Antonio Piloslo 50, Emilia Muratti Ferrari da gennaio a Giugno) 30 avv. Emilio Driussi, per novembre e dicembre, 60, allunni della classe IV ginnasiale sezione B Ballerin Giuseppe 1, Berti Carlo c. 20 Bertoliissi Angelo c. 50, Bolla Luigi c. 50. Castagnoli Ubaldo l. 1, Cescutti Arrigo c. 50, Copetti Luigi c. 50, Del Re Carlo c. 50, Di Gaspero Luciano l. Falomo Nello c. 50, Fattorello Francesco c. 50, Feruglio Feruccio c. 50, Mauro Dino 20, Pellegrini Aldo c. 50, Piussi Carlo c. 70 ditta Giuseppe Colautti, gennaio 50, Anna Muratti ved. Moretti nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo figlio Luigi) 1500. ufficiali e militari di Truppa dalle R. Guardie di finanza — Circolo di Udine) 519.

Segnaliamo con viva compiacimento la rilevante contribuzione che da mesi va facendo al comitato di Assistenza Civile lo spett. Circolo di Udine della R. guardia di finanza, ed esprimiamo le lodi più sentite invocando che trovi molti militari.

Bernardelli Nicolò, sindaco di Brazzano, L. 10, Ada Ida Cantarutti, gennaio e febbraio 30, Bearzi Anna ved. de Toni, gennaio, 15, Martina Enrico p. gennaio 15, Riccardo e fratelli Michieli 15, ricavate dall'affitanza del loro palco al teatro sociale alla rapp. di domenica 23 c. m.

Enrico Margreth per mese di gennaio 100, Antonio del Pup id 5, Luigi Facci id. 5, Alunni della V classe ginnasiale A id, 12, per iniziativa dell'eg. prof. dott. N. U. Alessandro Orio, anche gli alunni della classe Ginnasiale V A. versararono al Comitato di Assistenza civile una quota mensile. Lodi al distinto insegnante ed ai giovani egregi. Banca Popolare Friulana in morte della signora Giovanna Stringher 100. Totale L. 172 649.26.

Oltre alle contribuzioni già fatte, si sono impegnati per la durata della guerra di versare una quota mensile i sigg.: Ada e Ida Cantarutti 15, Martina Enrico, Ispettore Forestale 15, Anna Bearzi ved. de Toni 15, Giuseppe Miceli 10.

Emilia Muratti Ferrari l. 5, Casarsa Giovanni 5, Zavatti Viscardo 15, fino alla chiamata alle armi), avv. Emilio Driussi 40, fam. Azzimonti 2 Remo Fioritto 15, Suor Teresa Fior 5, Moddonutti Elisa 5, Martinato Vittorio 60, Omet Ugo 10, ing. Osvaldo Mazzolini 30, Francesco Dormisch 100, ditta fratelli Tosolini 20, Tosolini Pietro 5, Comelli Ciriano 5.

Ing. Mosè Schiavi 10, Facci Luigi 5, Del Pup Antonio 5, Enrico Margreth 100, Carraro Oreste 5, De Paulis Luigi 5.

Croce Rossa Italiana

Offerte a mezzo della Patria

Somma preced. L. 607.90
Giuseppe Orlando in morte di Virginio Galanti 2.—
gli zii Gatti Giovanni e moglie in morte della piccina Granzotto Bianca 3.—
Lavinia Fialbani in morte sig. Ricci 2.—
Petrozzi Enrico 8 rata 30.—
Famiglia Giovanni Zamparo in morte Ennio Buri 5.—
Il direttore della Banca d'Italia cav. U. del Vecchio, i censori Coccani avv. Pietro, Hofmann cav. Maurizio, Linussa cav. avv. Pietro, Ronchi conte comm. G. A., i consiglieri di sconto Camavitto Ugo, Comessatti Giacomo. di Trento co. cav. uff. A., Deciani, co. dottor Antonino, Perissini comm. M., Rubini comm dott. Domenico, iscrivono la compianta signora Giovanna Stringher socia perpetua Croce Rossa Italiana 100.—

749 90

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

C. Guidolini per i feriti di via Dante L. 10.

Alla Casa di Ricovero mendicità in morte di Giovanna Stringher: Dirce Del Vecchio 10, cav. Omero Locatelli lire 10.

Beneficenza quotidiana

Alla Società «La Formica» il senatore co. Antonino di Prampero ha offerto lire 20 per onorare la memoria della madre del comm. Bonaldo Stringher.

Alla Dante Alighieri Fon. E. Morpurgo ha versato lire 2 in morte della sig.a Giovanna Stringher.

Il Cambio è fissato per oggi in lire 123 58.

Il Comitato d'azione civile, interprete anche dei beneficati, porge i sensi della più viva gratitudine alla signora Rina Micco ved. Moretti, per la cospicua elargizione di L. 500 a favore delle famiglie dei richiamati.

La guerra fra i ragazzi

Ogni sera, in via Asilo Marco Volpe dalle 4.30 circa, finchè si può.. vedere due eserciti combattono accanitamente, sebbene con l'arma primitiva del sasso. Non mancano i contusi; a volte, anche i feriti. L'altra settimana, per esempio, ruppero la testa a uno vecchio che nella guerra non aveva nè arte nè parte, pur non avendo fatte dichiarazioni impegnative di neutralità. E non mancano i danni materiali: capitò iersera ad un'altro «neutro»: un negoziante di legna che lamenta andato a pezzi un lastrone del suo deposito.

Combattenti, sono da 150 ragazzi divisi in due schiere. I passanti per non affrontare la grandine dei proiettili, devono girare al largo, fuori del campo di guerra.

Lo spettacolo sarà divertente, per i ragazzi che ne sono attori; e noioso e pericoloso per tutti, però, e l'autorità farà bene ad impedirlo.

Cronaca teatrale

TEATRO SOCIALE

La serata popolare al Sociale colle opere «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» ebbe felice successo per largo concorso di pubblico e per la buona esecuzione delle due opere.

Furono vivamente applauditi la gentile e brava signora d'Amanto «Santuzza» appassionata, il tenore Balestro, un Turriddu efficace nella scena e valente nel canto, il baritono Grandis e gli altri artisti, assieme all'orchestra diretta dal maestro sostituto Alberto Conti.

Festeggiatissimi nei «Pagliacci» la Minotti, il distinto tenore Cunego che può dirsi uno specialista in quest'opera e il Capovia.

Stasera quarta rappresentazione della «Boheme».

Quanto prima serata d'onore del tenore Cunego.

TEATRO MINERVA

Compagnia Renzi Gabrielli

«Tristi Amori» di Giacosa, dato ieri nel pomeriggio dalla Compagnia Renzi-Gabrielli ebbe una esecuzione quale ormai non possiamo a meno di attenderci da questa valorosa compagnia. Il cav. Renzi colla sua arte potente trascinò il pubblico a viva emozione e all'applauso entusiastico; con lui divisero gli onori la gentile e distinta artista sig. Trotferelli e tutti gli altri attori.

Nei due atti della breve drammaticissima azione «Al Telefono» il cav. Renzi ebbe ieri sera un nuovo successo ben meritato per l'originale interpretazione specie nella culminante scena finale. Fu applauditissimo. Seguì l'esilarante commedia il «Carnovale di Torino» in cui emerse la briosa e inesauribile comicità del Jaccarino.

Oggi alle 17 «Il Carnevale di Torino» alle 20.45 «La signororina Josette mia moglie» quattro atti brillanti del Gavault.

Quanto prima serata d'onore del cav. Renzi con «Il Colonnello Bridau»

Gazzettino commerciale

Mercato di oggi

Frutta					
Marroni	al chilo da	—.—	a	—.—	
Mele	»	18.—	»	35.—	
Castagne	»	—.—	»	35.—	
Erbaggi	»				
Patate	»	14.—	»	15.—	
Radicchio	»	—.—	»	80.—	
Fagioli	»	60.—	»	—.—	

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 6 M. — 12.35 A — 18.30A.
Per Cormons: 9 A. — 12.10 — 18.20
Per Venezia: A. 5.20 — D. 9 — D. — 13.5 — O. 17. A. 18.30 D.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7.25 — 15.25.
Per Cividale: 9 — — 18.30
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.
Stazione per la Carnia Villa Santina: M. 7.36 — M. 14 — M. 20
Per Udine: 6 — 12.35 — 18.39.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 8.20 — 10.26 — 12.10 — 17.30
Da Cormons: M. 6.41 — D. 11. — 18.10. O.
Da Venezia: 8.46 — 10.35 — 11.40 — 17.55, 20.18 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 11.20 20.20 —
Da Cividale: 7.30 — 17.30
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.
Da Villa Santina; M. 6.30 — M. 9.7 — M. 16.36

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Nelle prime ore di questo giorno è spirata serenamente e cristianamente

Giovanna Stringher
nata Trevisan

Col più profondo dolore ne danno partecipazione il marito Marco Stringher; i figli Bonaldo, con la consorte Lucia Canali; Vittorio, con la consorte Amalia Tobbia; la figlia Luigia; i nipoti e le nipoti.

Roma 25 gennaio 1916

Prim. Stab. Pompe Funebri — Raveggi — Via Palermo 47 Roma.

Oggi alle ore otto pomeridiane dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Francesco Stroili
d'anni 49.

La moglie Maria Giavedoni, i figli Giuseppe, Rita, Giovanni e Francesco, i fratelli Leonardo ed Antonio, la suocera, le cognate ed il cognato, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali seguiranno venerdì 28, alle ore tre pomeridiane.

Non si mandano partecipazioni personali.

Gemona, li 25 gennaio 1916.

Unione Cooperativa di Consumo
Rizzi (Udine)

I soci sono invitati d'urgenza all'Assemblea straordinaria che avrà luogo *Domenica 30 corrente alle ore 10 ant.* nei locali Sociali per discutere il seguente

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Scioglimento della Società;
3. Nomina del Liquidatore.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, forni di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Capit. 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzaontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina dopo firma in ... colonne L. 0. III pagina 1.50.